15 – Grazie, preti

(non)beata Carlotta Nobile, illuminaci e proteggici

25.05.2020 16.30, Compleanno di Padre Pio

Che bello, si continua! C'è una Fase 2 anche per noi.

Però dai, Giovanni, hai chiamato "cicciottina" la Carla [(1)]! Non si sarà offesa?

E per la Comunione come hai combinato, hai seguito il consiglio dell'Eremita?

Ciao, e grazie!

Irma

31.05.2020 23.32, Pentecoste, Visitazione di Maria a Santa Elisabetta

Cara Irma,

alla Carla voglio un bene dell'anima, non mi permetterei mai di offenderla.

E' stata una cosa strana, una "garbata presa in giro con avviso preventivo".

Un po' di giorni fa stavamo prendendo un tè e le ho chiesto direttamente «Posso chiamarti cicciottina in un articolo?» Si è messa a ridere, e mi ha detto di non esagerare.

Perché l'ho scritto?

Beh, intanto perché la frase, anche a rileggerla, scorre bene.

E poi perché ho il riscontro di aver fatto sorridere un po' di persone.

E poi perché sul coronavirus è tempo di sdrammatizzare.

Sdrammatizzare

Cosa vuol dire sdrammatizzare? Far finta che non sia accaduto niente? Smettere ogni attenzione? No, vuol dire che pazientemente rispettiamo le regole, ma senza farci venire una malattia mentale.

Quando avvio l'auto, lo so che mi sto inserendo in un mondo che vuole tot morti e tot feriti ogni anno. Cosa faccio, smetto di guidare? No, guido perché è necessario, metto la cintura, sono prudente (anche i nipoti se ne sono accorti «Ma nonno non potresti andare un po' più forte?» «Zona 30, ragazzi»), e accetto il rischio.

Se all'inizio covid = panico, adesso ci sono delle statistiche. Data l'età, dato il sesso, rischi di ammalarti al tot% e rischi di morire al tot%. E stiamo parlando di percentuali che comprendono anche i morti di quando nessuno capiva niente; adesso la clorochina la capiscono tutti (anche se l'AIFA l'ha bocciata), al massimo hanno il dubbio su quale antibiotico abbinare, e se abbinarlo. Va beh "roba da Taglio Laser", mi dirai.

L'ambiente scuola materna ha un rischio di morte dello 0,0XXX%: ci sono bambini e persone giovani, niente patologie. E, siccome tra le patologie segnalate dall'Istituto di Sanità c'è anche l'obesità, volevo rimarcare (con affetto) che cicciottina non significa obesa.

Poi, te lo ripeto ancora: solo un matto potrebbe affermare drasticamente «al centro estivo della scuola materna Regina Pacis non accadrà nulla». Ma se non accetti percentuali di rischio di questo tipo, vuol dire che hai scelto di smettere di vivere.

Eh, sarà un centro estivo tutto da inventare (in gran parte l'hanno già inventato): una maestra e 5 bambini (o 7 bambini se hanno 6 anni) che dovranno fare gioco vero cercando al contempo un distanziamento. Sarà una vita da cani. Ma sarà anche un test notevole per vagliare le proprie capacità.

Preghiamo che il tempo sia sempre bello, preghiamo che non accada niente a nessuno, e poi via. Non è la prima tempesta che attraversa la scuola da quando la conosco, certamente è la tempesta più strana e più imprevista.

Buon lavoro, Carla. Buon lavoro, maestre. Buon lavoro, cuoca, Buon lavoro, inservienti. L'esperienza più difficile di tutte.

Comunione

Per la Comunione avevo pensato al purifichino descritto dall'eremita Giovanna [(2)], ma poi mi è venuto il dubbio atroce: Giovanna dopo Messa rientra nella sua cella, e può fare tutto il rito finale.

Ma io dopo Messa mi fermo sul sagrato (no, adesso scendo dal sagrato; così, se mi capita di non stare distanziato, non metto nei guai il parroco), spesso vado al bar, e il tutto avverrebbe col purifichino appresso e con i suoi eventuali frammenti = Corpo di Cristo.

No, non funziona. Così ho cercato di cogliere l'essenziale del testo di Giovanna: che il "prendere l'Ostia" non sia come il gesto di Eva che "prende il frutto".

Aver le idee schiarite aiuta parecchio. La Comunione andrebbe fatta in ginocchio e in bocca, come stava cercando di rispiegare Benedetto XVI. Quando abolirono le balaustre ero troppo piccolo per riflettere sul cambiamento. Invece quando fecero l'indulto nel 1989 per la Comunione in mano avevo 34 anni, due figlie e un terzo figlio in arrivo: ero formato a sufficienza non per capire tutto, ma almeno per diffidare delle novità.

Così non ho mai preso la Comunione in mano, tranne rari casi di imposizioni, dove non mi sembrava il caso di fare polemica.

E adesso? Adesso mi sono accorto che è vero che non la posso prendere in bocca. Ma in compenso la ricevo in ginocchio e non in piedi. E poi c'è un'altra cosa che è cambiata: se prima i sacerdoti erano gli unici "privilegiati" che mangiavano l'Ostia, adesso sono quelli che si umiliano per farci mangiare l'Ostia.

«Umiliò se stesso».

E' umiliante disinfettarsi e mettere i guanti. Ma li mettono per noi, perché noi possiamo mangiare.

Allora va più o meno così: se sono in un banco, appoggio il gomito sul banco, piego la mano destra a vassoio, con la sinistra sostengo il braccio.

Chiudo gli occhi. Non voglio vedere il prete coi guanti. Mi sembrerebbe di essere un figlio di Noè che guarda la nudità del padre (anche se qui è sovravestizione e non nudità). Lascio una fessura d'occhio destro, che inquadra la mano.

A un certo punto sento le parole «il Corpo di Cristo» e l'Ostia appare sulla mano. Mi viene in mente quella statua di legno che suor Croce regalò anche a te: la grande mano col bimbo addormentato sopra, e con la scritta "La tua vita è nelle Mie mani. Sei prezioso ai Miei occhi e ti amo".

Adesso l'immagine è ribaltata: "La Mia vita è nelle tue mani. Sei prezioso ai Miei occhi e ti amo". Il Dio infinito mi sorregge. E lo stesso Dio sta piccolo piccolo nella mia mano.

Il protocollo prevede che tu possa togliere la mascherina e mangiare solo dopo che il sacerdote si è allontanato. Ottimo. Così guardo l'Ostia per qualche secondo (La sto adorando? Non lo so. La guardo) e poi, quando mi dice "MangiaMi", la prendo delicatamente di lato con pollice e indice, e mangio.

Un po' più scomodo se sono su una sedia invece che su un banco, ma si fa tranquillamente.

Ripenso al tutto e dico «No. Non sto facendo il gesto di Eva». L'Ostia arriva in dono, e il tutto si svolge senza fretta, in una specie di muto colloquio.

L'umiliazione è concentrata sul prete, io mangio grazie alla loro umiliazione. Grazie, preti. E anche frati, non dimentichiamoli. Oggi (oggi? Ieri. Sono le 00.43) è anche il 29° anniversario dell'ordinazione di don Pietro: grazie due volte.

Tassellino al pellegrinaggio romano

Ti ricordi come descrivevo, in positivo, la scena surreale del Papa solo nella preghiera del 27 marzo? (2)

> Quello che vedo è, incredibilmente, l'immagine della nostra visita-pellegrinaggio di gennaio.
>
> Quando le telecamere guardano la piazza vuota si vede in fondo Castel Sant'Angelo (3 gennaio).
>
> C'è l'immagine della Madonna "Salus Populi Romani", vista in Santa Maria Maggiore (4 gennaio)
>
> C'è il crocifisso di San Marcello al Corso; non ci siamo andati, ma eravamo in Santa Maria sopra Minerva, a 300 metri (5 gennaio)
>
> C'è soprattutto l'Adorazione silenziosa, traduzione pratica della splendida omelia di Papa Francesco all'Epifania (6 gennaio).

Ma mi ero dimenticato una cosa importante: anche l'arcangelo di Castel Sant'Angelo ha a che fare con le epidemie.

> Il nome della fortezza deriva da una tradizione popolare che si tramanda dal secolo VI. Durante una pestilenza, che afflisse Roma nel primo anno di pontificato di san Gregorio Magno (590-604), l'arcangelo san Michele sarebbe apparso sulla cima del castello per annunciare la fine del morbo. La folla che seguiva una processione papale (durante la quale si cantavano incessantemente le litanie dei santi, dando origine al costume delle rogazioni, dal verbo latino rogo, «chiedo per ottenere») lo avrebbe infatti visto rinfoderare la spada, segno che la calamità era cessata. Sebbene questa tradizione sia molto antica, la statua di san Michele che si vede oggi è un capolavoro bronzeo del 1753, opera dello scultore fiammingo Peter Anton von Verschaffelt (1710-1793): in omaggio ai gusti classicheggianti del secolo XVIII, ritrae l'arcangelo vestito della lorica degli antichi soldati romani, nell'atto di rinfoderare un'enorme spada che spicca nel cielo di Roma.

Insomma tutta la visita-pellegrinaggio del gennaio 2020, il pellegrinaggio che non si doveva fare, è stata nel segno della protezione dalle pestilenze.

Una persona mi ha detto che è un po' forzato l'abbinamento "Santa Maria sopra Minerva" con "San Marcello al Corso". Direi di no. Intanto perché 300 metri a Roma sono davvero un nulla. E poi perché a Santa Maria sopra Minerva… non ci siamo entrati (chiusa per non so che problema strutturale): quindi tutto ciò che abbiamo fatto è stato avvicinarci a San Marcello.

Ha avuto valore la preghiera – adorazione del Papa? Beh, certo che ha avuto valore, anche se non potremo mai quantificarlo.

E' buffo però guardare il foglio Excel con i dati della protezione civile. Quale è il dato che indica una inversione di tendenza del morbo? Difficile trovarlo, non sapendo il numero dei contagiati.

L'unico valore che mi sembrava significativo, essendo costruito su due dati certi, era il rapporto guariti fratto morti. Da quando ho iniziato a tenere i dati, il rapporto è sceso fino al valore di 1,20. Poi ha iniziato a risalire, adesso è a 4,60.

Indovina quando ha cominciato a risalire?

Buona notte

Giovanni

NOTE

(Le note sono per i lettori, non sono presenti nei testi che mando all'Irma)

(1) Vedere il testo 14 = Fine, ma non proprio

(2) Vedere il testo 06 = Nostalgie Romane